



La Santa Sede

PAOLO VIANGELUS DOMINI *Domenica, 15 giugno 1969* Oggi per noi siano di scena gli Studenti, che in questi giorni si presentano agli esami, nuovo tipo, di licenza media. Sono intanto per loro i nostri voti migliori, come è per tutta la nuova generazione studentesca la nostra cordiale e beneaugurante attenzione. Questo della gioventù, che, attraverso la fase degli studi moderni, si prepara alla vita, è problema di massima importanza. Vediamo con piacere e con speranza che esso diventa problema di comune interesse, e si pone in termini nuovi e gravi per tutti: per le famiglie, per gli insegnanti e per gli educatori, per la comunità sociale. Meritano plauso e incoraggiamento quanti si adoperano per dare alla gioventù l'istruzione, l'assistenza, la formazione, corrispondenti ai bisogni sempre crescenti dei tempi nuovi. Crescenti non solo per le esigenze inesauribili e raffinate della nostra cultura, ma anche per l'inquietudine che s'è svegliata nella gioventù, insoddisfatta e bisognosa, a parer nostro, specialmente di due cose: di sicurezza circa il proprio avvenire professionale, e di vere, umane e sovrumane ragioni di vita. Di queste soprattutto essa, coscientemente o no, avverte deficienza. E il coraggio morale e ideale di molti giovani ci fa sperare che siano essi stessi ad aprirsi la via e a trovare quelle ragioni di vita che diano senso alla libertà, nobiltà alla fatica e alla pazienza, valore alle nuove conquiste, capacità di positiva inserzione nella società, gioia di servire, di amare e di vivere (cfr. *Phil.* 4, 8). Ma bisognerà ricondurre il centro di gravitazione dell'animo giovanile alla coscienza interiore, dove la personalità si forma e si esprime. E lì, ricomposto l'equilibrio delle facoltà umane, un incontro autentico con Cristo, maestro interiore di vita, potrà essere determinante e beatificante per il giovane nuovo. Oggi preghiamo per lui.
